

Testimone di Pace

Chico Mendes



"Così l'albero cadendo ha sparso i suoi semi e in ogni angolo del mondo nasceranno foreste".

("Ricordati di Chico" I Nomadi)

Figlio di un seringueiros, Chico nasce nel 1944 a Xapurí, nello stato amazzonico dell'Acre, e fin dall'età di nove anni impara il lavoro nella foresta. La famiglia, da generazioni raccoglitori di caucciù, gli aveva insegnato sin da piccolo il lavoro di raccogliere il lattice dell'albero della gomma. Nella foresta il lavoro era duro e pericoloso, iniziava alle due o alle tre del mattino e la presenza di serpenti e di insetti velenosi richiedeva professionalità e serietà.

Ma per il giovane Chico, che amava la sua terra, era sempre meglio che vivere nelle città, invivibili e caotiche dove "bisogna pagare tutto, anche l'acqua che il buon Dio ci ha dato gratuitamente" diceva. Nella foresta, inoltre, non ci sono scuole e Chico aveva imparato a leggere e a scrivere grazie ad un intellettuale che era sfuggito dalla dittatura e a cui la sua famiglia aveva dato rifugio nella propria casa. I Servi di Maria, vicini al messaggio sociale di Papa Giovanni, che percorrevano i sentieri della foresta e visitavano le capanne, avevano fatto maturare in lui l'idea che nella politica è importante l'attenzione umana verso le persone.

Fin da giovane manifestò la sua indole da paladino dell'Amazzonia, per la quale dedicò la propria vita, tanto da essere riconosciuto come simbolo internazionale del progresso inteso senza distruzione dell'ambiente.

Ad innescare il suo cammino per la salvaguardia della propria terra, nonché immenso patrimonio ambientale del mondo intero, fu il piano di integrazione nazionale (PNI) del 1970, un ambizioso piano del governo che attrasse latifondisti del sud, allevatori di bestiame e compagnie di legname che invasero le regioni di Acre iniziando i grandi disboscamenti.

Nel 1975, Chico Mendes organizzò un sindacato di seringueiros per difendersi dalle violente intimidazioni e dalle occupazioni della terra praticati dai nuovi arrivati che stavano distruggendo la foresta e quindi togliendo ai lavoratori rurali i loro mezzi di sostentamento. Le forme di lotta sono nonviolente, numerosi gruppi di lavoratori rurali organizzati in blocchi umani non violenti disposti intorno alle aree di foresta minacciate la proteggono dalla distruzione. Queste azioni di contrasto salvarono migliaia di ettari di foresta, dichiarati riserve estrattive dove i lavoratori rurali poterono continuare a raccogliere e lavorare il lattice di gomma e frutti. Presto però attirarono la collera dei costruttori, avvezzi a risolvere gli impedimenti corrompendo politici o eliminando fisicamente gli ostacoli umani che non si piegavano ai ricatti.

Intanto l'interesse internazionale si concentrava su Mendes come difensore della foresta, tanto da essere addirittura chiamato a Washington a parlare al Congresso americano, e ricevere, nel 1987,



il premio Global 500 dell'Unep, organizzazione dell'Onu per la tutela dell'ambiente.

Man mano che il suo ruolo come leader si consolidava, crescevano sempre di più le minacce di morte e le intimidazioni. Nei primi giorni di dicembre del 1988, si attivò per far divenire anche il suo paese natale, il Serigal Cachoeira, una riserva, sfidando il proprietario terriero ed allevatore locale Darly Alves da Silva, che reclamava la proprietà della terra. Il 22 dicembre, Chico Mendes lasciò per pochi istanti la sua guardia del corpo, fu colpito a breve distanza nella veranda della sua casa da colpi provenienti da cespugli. La mano assassina dei latifondisti aveva messo a tacere la voce del leader dei popoli della foresta. Per almeno due anni, ci furono diverse speculazioni sugli assassini; nonostante fossero ben noti, furono considerati fuori dalla portata legale per le loro connessioni con influenti proprietari terrieri e figure ufficiali corrotte della regione. Forti pressioni nazionali ed internazionali riuscirono a far arrivare il caso in tribunale. Nel dicembre del 1990, Darly Alves da Silva ricevette una condanna a 19 anni di prigione per essere stato il mandante dell'omicidio; suo figlio, Darci, ricevette la stessa condanna per esserne stato l'esecutore materiale. I seringueiros, l'opinione mondiale e il governo brasiliano, che esigevano di mostrare ai brasiliani ed al resto del mondo un minimo di controllo sulla regione amazzonica, ottennero ampia soddisfazione dal verdetto, ma non per molto. Quando i media spostarono i loro riflettori, gli omicidi continuarono. Negli ultimi anni del '70, furono centinaia gli omicidi di leaders sindacali e protestanti per i diritti della terra, ma l'unico che fu investigato completamente e che giunse ad una condanna fu quello di Chico Mendes. La condanna a Darly Alves da Silva fu annullata nel febbraio del 1992 a Rio Branco dalla corte d'appello statale e quindi gli assassini restano ancora impuniti.

Eppure è ancora molto vivo il ricordo della corsa frenetica a Xapuri (paese di Chico), le rogne legali e il riconoscimento del corpo, il pellegrinaggio della gente semplice, di personalità politiche e sindacali, il bombardamento dei giornalisti internazionali, le diatribe per la successione e i primi difficili passi di una organizzazione rimasta orfana troppo presto.